

Pietra tombale sul Vanoi No unanime di Trento alla diga anti siccità

Crestani, Anbi: «Ma la progettazione procede»

VENEZIA Il Trentino scolpisce nella pietra il suo «no» alla diga del Vanoi. Ieri il consiglio provinciale a maggioranza di centrodestra e con un presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, leghista, ha votato all'unanimità una mozione del Partito Democratico che bocchia il progetto inserito da Luca Zaia, allora nelle vesti di commissario per l'emergenza siccità, fra quelle strategiche. Che l'ipotesi di una diga sul torrente Vanoi come serbatoio per alimentare l'asta del Brenta fosse in cima alle priorità della Regione è attestato dal finanziamento di oltre un milione di euro concesso al Consorzio Brenta-Bacchiglione con fondi ministeriali. Tant'è che la progettazione è stata già affidata e sta procedendo. Nel frattempo, commissario nazionale per l'emergenza idrica è diventato il veronese Nicola Dell'Acqua che, per ora, non commenta.

Intanto, il consiglio provinciale di Belluno ha respinto la proposta e anche la giunta Fugatti aveva cominciato a dare segnali di contrarietà all'opera scrivendo alla Regione Veneto.

Il voto trentino di ieri, per certi versi clamoroso dato che nasce da una mozione del Pd (una analoga sta per essere discussa anche a palazzo Ferro Fini), pianta un paletto difficile da aggirare. L'obiettivo dell'opera è raccogliere le acque del torrente Vanoi, principale affluente del Cison, a sua volta uno degli affluenti più importanti del Brenta. Secondo lo studio di fattibilità presentato, la diga creerebbe un lago artificiale da 33 milioni di metri cubi di acqua, da utilizzare per dare sollievo alla pianura veneta inaridita dalla

L'invaso

Il progetto di costruire una diga sul torrente Vanoi, collegato al Brenta, prevede la creazione di un lago artificiale da 33 milioni di metri cubi d'acqua

siccità ormai cronica. Trento aveva già lamentato il mancato coinvolgimento nella scelta di procedere con la progettazione dato che l'invaso dovrebbe essere realizzato su suolo trentino. Andrea Crestani, direttore dell'Anbi, ci spera ancora: «Il commissario Dell'Acqua ha dichiarato durante Fieragricola di essere a favore. Pur valutando l'opera sotto il profilo tecnico, è un



impianto che farebbe la differenza nei prossimi 15-30 anni. L'importanza di quel progetto è sostenuta da dati tecnici, dispiace che in questa fase si stia ragionando sulla base di preconcetti visto che un progetto da analizzare ancora non c'è. Mi limito ad osservare che è un'opera che lo Stato e la Regione ritengono importante». I consorzi, scottati dagli ultimi anni di arsura, ricordano che è già tardi perché, dice Crestani, «dal momento della presentazione dei progetti per piccoli e grandi invasi passeranno anni ma la violenza di manifestazioni estreme legate ai cambiamenti climatici peggiora di anno in anno». Il 2024, dice il bollettino Anbi in uscita oggi, da un lato rassicura: non c'è ancora un livello di allerta simile al 2022 ma la pioggia di gennaio si è concentrata sulla fascia alta della regione lasciando un deficit idrico in pianura. La riserva nivale, complici anche le temperature sopra le medie, si scioglie troppo in fretta per essere utile durante l'estate e, soprattutto, le falde continuano a essere in crisi. L'unica al 50% è quella fra il Vicentino e il Trevigiano, nel Veronese si è appena al 4-5%.

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● A fronte dell'ormai cronica emergenza siccità in Veneto, Zaia, nelle vesti di commissario, ha inserito la diga sul torrente Vanoi, al confine con Trento, fra le opere strategiche

● Ieri, dopo il «no» della Provincia di Belluno e le rimostranze della giunta trentina guidata da Maurizio Fugatti, il consiglio provinciale ha votato contro all'unanimità